

posti, fa anche menzione delle Rime sue Volgari colle seguenti parole: *Pars mulcendis vulgi auribus inuenta, suis & ipsa legibus utebatur. Quod genus apud Siculos ( ut fama est ) non multis ante Sæculis renatum, brevi per omnem Italiam ac longius manavit, apud Græcorum olim ac Latinorum vetustissimos celebratum; siquidem & Romanos Vulgares Rhythmico tantum Carmine vii seculis accepimus.* Così il Petrarca l'Anno 1360. le cui parole fecero credere al Castelvetro nelle Giunte al Lib. I. delle Prose del Bembo, che vanamente si spacciano i Provenzali per Padri e Maestri dell' Italica Poesia. Più di noi certo ne dovette sapere l'antico e dotto Petrarca. Il Crescimbeni a testo tale non oppone cosa che vaglia. Se non restano Poesie composte da' Siciliani prima del 1200. le vicende del tempo e delle guerre, che di tante altre Memorie ci han privati, ne' furono la cagione. Più di ogni altro sapeva il Petrarca, dopo essere dimorato per tanti anni in Provenza, quanti Poeti, e in che tempo avesse prodotto quella Provincia. Tuttavia non iscrive egli, che i Siciliani avessero appresa da i Provenzali l'Arte di far Versi Volgari, ma più tosto da i Greci e Latini, avendo egli letto, che anche il loro volgo si dilettò di comporre de' Ritmi. Perchè mai vogliamo noi asserire quello, che egli tanto vicino a i Poeti Provenzali ignorò? E particolarmente scrivendo Leonardo Aretino coll' autorità di Dante ( nella Vita di lui ) che l'Arte *Rhythmorum Vulgarium Italicorum* era cominciata circa cento cinquant' anni prima di esso Alighieri: la qual Epoca cade nel tempo, in cui anche fiorirono, i primi Poeti della Provenza. Lo stesso Crescimbeni nella Par. II. del Lib. II. de' Comment. scrive, che nè pur mancarono Poeti alla Toscana prima del 1200. Essendo adunque precedenti i Siciliani a i Toscani, per attestato del Petrarca, ne viene per conseguenza, ch' essi o prima, o nello stesso tempo che da i Provenzali era coltivata in Sicilia la Poesia Italiana; e verificarsi, che l'Arte de' Ritmi *apud Siculos non multis ante Sæculis* ( almeno due ) era tornata a nascere. Nè a torto soggiugne egli, avere i Siciliani appresa tal sorta di Poesia da i Greci e Latini, avendo noi veduto, che anch' essi aveano composto de i Ritmi colla consonanza delle voci, ora da noi appellate *Rime*. Che presso gli stessi Poeti di Sicilia fossero in uso le suddette Rime, si raccoglie da quanto scrisse Rocco Pirro nella Cronologia de i Re di Sicilia. Mancò di vita nel 1101. il celebre Ruggieri I. Conte di Sicilia e Calabria. Nel suo Epitaffio postogli in Mileto si leggeva:

LINQUENS TERRENAS, MIGRAVIT DVX AD AMOENAS  
ROGERIVS SEDES, NAM COELI DETINET ADES.

Simile è l'Iscrizion Sepolcrale fatta a Rinaldo Conte, defunto nell' Anno 1126. presso il medesimo Pirro ne' Vescovi di Catania. Così nel 1170. furono scolpiti nell' arca di Guglielmo I. Re i seguenti versi:

HIC TVA ROGERI DVX QVONDAM TEMPORE PATRIS  
OSSA TENET TVMVLVVS, TVMVLO CONTERMINA MATRIS &c.

Gli